

GIOVANNI GORINI

già Università di Padova, Dipartimento di Beni Culturali

I RITROVAMENTI MONETALI DI ETÀ ROMANA NEL VENETO TRENT' ANNI DOPO

Abstract

We are celebrating thirty years of a work entitled I Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto, edited by the University of Padua, the Veneto Region and the Bottacin Museum of Padua, of which the first volume dedicated to Oderzo came out in 1992 and 18 others have been published over time. Today's meeting recalls how the Project was born and how it has developed over the years, with thanks to all those - conservation authorities, scholars and young doctors - who have collaborated for its perfect success. It also highlights its importance and significance for the evolution of numismatic studies in Veneto and Italy. The work has marked a significant moment in the evolution of numismatic studies in the region and has itself become a model to inspire similar initiatives in other Italian regions and first and foremost in Friuli Venezia Giulia.

Keywords

History of numismatic studies, Roman coin finds in Veneto, Augustean X regio

Nel 1986 nasceva a Padova il progetto *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto* ⁽¹⁾, e nel 1992 veniva edito il primo volume della serie dedicato ad Oderzo a cura di Bruno Callegher ⁽²⁾, il primo di una lunga serie di volumi che hanno progressivamente coperto quasi tutto il territorio dell'attuale Regione Veneto. L'iniziativa fu promossa dal Dipartimento di Archeologia dell'Università di Padova, dalla Regione Veneto, dal Comune di Padova e soprattutto dalla Soprintendenza Archeologica del Veneto. Lo scopo evidente era quello di tutelare, conoscere ed approfondire, sul piano metodologico e analitico, le diverse problematiche connesse allo studio delle monete antiche ritrovate in Veneto ⁽³⁾.

Oggi, a poco più di trenta anni di distanza, riteniamo importante continuare il dibattito intorno allo stato della ricerca sulla storia delle monete antiche scoperte nella nostra regione, non solo nella stimolante atmosfera di discutere attorno a nuove prospettive di carattere numismatico e storico, ma dando anche spazio a riflessioni teoriche e metodologiche che si sono di molto accresciute ed aggiornate nel tempo.

L'incontro di oggi intende focalizzare l'attenzione degli studiosi su un tema centrale nella riflessione teorica numismatica, quale quello della presenza di monete antiche negli scavi e nei ritrovamenti dei siti esplorati archeologicamente negli ultimi anni. Indagare l'evoluzione dei meccanismi attraverso i quali la moneta può essere evocata o rappresentata, consente di comprendere meglio le modalità con cui creatori e fruitori di una moneta condividevano i principi delle relazioni economiche, poiché nei sistemi economici antichi e medievali vi è una relazione tra le diverse monete che agiscono nel mercato e la loro dispersione nel terreno. Questo è un modo per definire meglio il contesto di azione delle monete e rendere perciò più chiaro allo studioso l'ambito in cui si sviluppa la loro azione economica.

Moneta locale o monete esterna, strumento di vita e strumento per il viaggio dopo morto, simbolo del potere e umile perdita inconsapevole, forma di affermazione di un potere e/o forma di una iconografia immaginaria, sono solo alcune delle possibili diverse categorie entro le quali declinare il tema monetale, alla cui costruzione contribuiscono tanto precisi indicatori di emissione, quanto i segni del ritrovamento in particolari luoghi di deposito o di perdita, quali fori, teatri, stadi, necropoli, stipi votive et cetera ⁽⁴⁾.

Tutti questi elementi della realtà documentale delle monete presenti nei ritrovamenti di un determinato sito sono in grado, inoltre, di veicolare diversi significati culturali, consentendo una precisa esegesi dei diversi livelli di fruizione della moneta

¹ Delibera n.7284 del 23 dicembre 1986 e Delibera n.3008 del 26/5/1987; GORINI 1990.

² CALLEGHER 1992.

³ CARRARO 2022.

⁴ THÜRY 2016.

e delle varie modalità con cui questa si rapporta al contesto generale, come compare in molte delle relazioni qui presentate.

Sono quindi particolarmente lieto di porgere il benvenuto mio personale e del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste alle autorità, ai colleghi e a quanti hanno desiderato intervenire a questa celebrazione del trentennale dell'uscita del primo volume del Progetto di Catalogazione Informatica dei Beni Numismatici della Regione Veneto dedicato ad Oderzo nel lontano 1992.

Un saluto ed un ringraziamento particolari vanno al collega ed amico Callegher ed ai suoi collaboratori che sono stati gli ideatori di questo incontro. Il prof. Bruno Callegher è uno dei maggiori sostenitori del progetto che ha avuto una sua diffusione anche in Friuli con la stesura di alcuni volumi dedicati ad Aquileia e nella Venezia Giulia con il volume su Gorizia e Trieste.

Permettetemi però un grato ricordo agli assessori regionali alla Cultura di allora, primo tra tutti il dr. Mirko Marzaro (1922) ed ai funzionari della Regione Veneto, come il dr. Antonio Brescacin ⁽⁵⁾ purtroppo mancato prematuramente, che hanno sostenuto il Progetto e ai colleghi archeologi che hanno favorito la collaborazione della Soprintendenza Archeologica del Veneto, l'organismo di tutela periferico dello Stato che ci ha affiancato in questa nostra iniziativa, insieme ai Comuni e alla direzione dei Musei che hanno promosso e sostenuto il Progetto dalla sua nascita.

Ricordo in particolare le dott.sse Marisa Rigoni, Margherita Tirelli e Simonetta Bonomi della Soprintendenza alle Antichità del Veneto ed infine vorrei ricordare i miei allievi Saccocci, Bernardelli, Asolati, Crisafulli, Callegher, Calomino e Stella cui devo una particolare gratitudine avendo sempre sostenuto il Progetto e tutti i giovani collaboratori della serie: Arzone, Modonesi, Biondani, Galifi, Marcer, Pavoni e Carraro.

Celebriamo oggi i trent'anni di un Progetto nato ufficialmente con la delibera del 18 Dicembre 1986, ma il progetto, la cui idealizzazione veniva da lontano, come ben sa il collega Saccocci, confido possa continuare ancora negli anni a venire per dotare il Triveneto di uno strumento di conoscenza che non ha uguali in tutta Italia. Infatti uno degli obiettivi culturali e di ricerca della mia attività di studioso di numismatica antica è stato quello di promuovere, d'intesa con le istituzioni locali (Regione, Comune e Musei Civici), nazionali (Soprintendenze ed Istituti Centrali) ed europee (Organismi comunitari) tutte quelle azioni e quegli interventi che si rendessero necessari per la tutela e la valorizzazione, nonché per la conoscenza e la diffusione tra gli studiosi e in più ampi strati della popolazione, del vasto patrimonio numismatico esistente nelle raccolte pubbliche e private delle nostre Regioni. Infatti le monete rappresentano una delle documentazioni più interessanti del nostro passato ed anche uno dei reperti più frequenti presenti nei nostri scavi,

⁵ Funzionario esemplare appassionato di Fotografia (1943-2001). La sua collezione di fotografie d'epoca è stata acquisita dalla Fondazione Italiana per la Fotografia di Torino.

inoltre è indubbio che molte, per non dire tutte, le informazioni che riceviamo dalle monete antiche, intese come documento archeologico e storico, provengono dai ritrovamenti che avvengono nel territorio o che lo furono in passato e giacciono ora nei depositi dei nostri musei o ci sono noti dalla bibliografia specifica. Mi posi questo problema già alla fine degli anni '60 iniziando una raccolta di materiale che pubblicai sul "Bollettino del Museo Civico di Padova" nel 1972, con il titolo *Ritrovamenti monetali a Padova* ⁽⁶⁾, successivamente con l'avvento delle Regioni a statuto ordinario e la Legge delega del 1976 anche la Regione Veneto iniziò a preoccuparsi del proprio patrimonio culturale, con una serie di interventi legislativi nel settore dei Musei, Biblioteche e della stessa Archeologia, in particolare la Legge n. 50 del 5.09.1984. Intanto anche gli strumenti informatici andavano affinandosi e divenendo sempre più alla portata di tutti, per cui è facilmente comprensibile, quando con il dr. Eugenio Pilotto, dirigente del Dipartimento di Informatica e il dr. Ceci del Dipartimento Cultura della Regione Veneto si giunse alla delibera del dicembre del 1986, che dava inizio al Progetto. Da allora molta strada è stata percorsa con l'aiuto di molti che sono qui oggi a testimoniare del lavoro compiuto e di quel poco che rimane ancora da fare per portare a conclusione un'opera, che credo sia di indubbio valore scientifico e culturale. Infatti solo una catalogazione ed inventariazione di tutto questo materiale numismatico, potrà portare a delle conclusioni sulla circolazione monetale e sui livelli di vita del passato delle nostre regioni. Inoltre la edizione di tutti i ritrovamenti nel Triveneto porterà a contribuire a formare meglio la storia della vicende umane dell'età antica della regione.

Con tali premesse l'incontro di oggi serve a dibattere i problemi connessi con la raccolta e la edizione delle monete provenienti dai diversi siti di un determinato territorio e a fare il punto su quanto si è fatto nel processo trentennale di catalogazione ed inventariazione delle monete presenti a diverso titolo nel Triveneto. Credo anche che non sia necessario puntualizzare l'importanza dell'applicazione dei metodi informatici alla gestione dei Beni Culturali, particolarmente a quelli numismatici che ha posto la Regione Veneto in una posizione di priorità in Italia, seguita in modo esemplare dal Friuli Venezia Giulia ⁽⁷⁾ e dalla Lombardia ⁽⁸⁾. Infatti negli anni si è venuta elaborando una metodologia numismatica innovativa che vede coniugati insieme il dato archeologico dei ritrovamenti monetali antichi e medievali, con le innovazioni tecnologiche ed informatiche che negli ultimi decenni hanno modificato le nostre impostazioni sul significato ed uso del dato monetale inserito nel contesto storico archeologico di una determinata regione o paese. Da diversi decenni si dibatte in Europa il problema della registrazione dei ritrovamenti monetali sia in ripostigli,

⁶ GORINI 1972a.

⁷ CALLEGHER 2010.

⁸ MUFFATTI MUSSELLI 1997.

sia isolati e l'altro ad esso connesso dell'edizione di tutte le monete rinvenute in un dato territorio. Per la soluzione di questa complessa problematica abbiamo adottato il modello tedesco dei *Fundmünzen* ⁽⁹⁾, che a tutt'oggi rappresenta la migliore soluzione per l'edizione a stampa delle monete rinvenute in un territorio. Entro tale quadro del lavoro fatto e di quanto ancora rimane da fare, esiste da una lato la realtà della Banca Dati, confluita nel 1998 nella banca Dati Do.Ge della Regione Veneto ⁽¹⁰⁾ e dall'altro la realtà dei volumi dei *“Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto”*, di cui proprio il diciassettesimo si presenterà tra poco. Infatti si è partiti da un'indagine capillare privilegiando i dati sui ritrovamenti monetali dell'età antica, che sono confluiti nei 16 volumi dei *Ritrovamenti*. Il lavoro, che ha avuto recensioni favorevoli sulle principali riviste estere del settore (tedesche, inglesi, americane e svizzere) si completerà tra breve con altri quattro volumi che sono in avanzato stadio di elaborazione e precisamente quelli relativi a Rovigo/Lendinara a cura del dott. Andrea Stella, quello sui ripostigli di denari romani di Cinto Caomaggiore del dott. Andrea Ziglio e di Albaredo d'Adige della dott.ssa Marcella Pavoni ed infine quello sulle monete di Concordia a cura dei dott.ri Asolati e Crisafulli che completerà la serie. Tuttavia già si annunciano i supplementi, in quanto dall'uscita del primo volume nel 1992, altro materiale interessante è venuto alla luce e si pone già come una realtà obiettiva di cui tenere conto. Con questa indagine e con quelle delle consorelle si sono anche valorizzate quasi tutte le collezioni numismatiche pubbliche del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, per quest'ultima regione in particolare quelle del Museo Nazionale Archeologico di Aquileia ⁽¹¹⁾, più alcune raccolte minori. Quindi se molto è stato fatto, qualcosa rimane ancora da fare per completare il Progetto e sono certo che con l'aiuto determinante delle Regioni interessate, delle Soprintendenze Archeologiche, dei Comuni e delle Università si potrà addivenire al completamento di una iniziativa prioritaria in Italia e che si inserisce nel quadro europeo, che vede la Germania all'avanguardia. Il sistema infatti desidera fornire la documentazione di tutte le monete antiche trovate sul territorio delle nostre regioni, descritte e catalogate e fotografate. Inoltre a questa attività editoriale si è aggiunta la pubblicazione dei volumi della collana *“Numismatica patavina”* edita in una sobria, ma elegante veste editoriale, dalla Esedra Editrice di Padova ⁽¹²⁾ ed i volumi delle due serie delle Edizioni dell'Università di Trieste ⁽¹³⁾ finanziati con fondi del suo Dipartimento di Studi Umanistici, con studi che affrontano tematiche legate al ritrovamento di mo-

⁹ GEBHART 1956.

¹⁰ Banca dati creata proprio per unificare i diversi cataloghi dei Beni Culturali, ma purtroppo mai messa in rete; ARTICO 1999.

¹¹ STELLA 2020.

¹² Fino ad oggi sono stati editi 13 volumi.

¹³ Già editi 29 volumi in un decennio.

nete antiche e medievali e lo studio del collezionismo numismatico, che completano il lavoro di riflessione critica fatto in questo trentennio. Quindi la ricorrenza odierna, rimarca come le Università di Padova, di Udine e quella di Trieste, rappresentino centri di ricerca numismatica con una vasta esperienza in questo settore specifico della cultura, a cui trent'anni fa si aggiunse quello dell'automazione e registrazione informatica dei dati monetali per la valorizzazione del patrimonio delle singole raccolte del Triveneto pubbliche e private. Infatti al suo nascere l'Università di Padova con il suo Dipartimento di Archeologia forniva il supporto scientifico ed umano, mentre il Museo Bottacin di Padova contribuiva, come ricordato grazie al supporto del prof. Saccocci, e contribuisce ancora, al Progetto con il suo personale, con le sue pregevoli collezioni monetali e bibliografiche e nel mettere a disposizione gli spazi necessari per svolgere questa attività. A tutto ciò si unisce sempre al Bottacin la presenza di un laboratorio di restauro ed uno fotografico di indubbio interesse ed aiuto per tutto il lavoro di catalogazione informatica. A questa sede si è aggiunta dal 2008 quella di Trieste, che oggi ci ospita e che ha provveduto a iniziare la serie Friulana e della Venezia Giulia.

Per quanto riguarda il supporto finanziario a questa attività, molto è venuto dalla Regione Veneto e molto è fatica dei giovani laureati in Numismatica delle Università di Padova, Udine e Trieste che in numero di oltre 30 si sono dedicati alla raccolta e all'inserimento dei dati nella Banca Dati della Regione Veneto. Altro sostegno finanziario è giunto dai numerosi contributi PRIN del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, da assegni di ricerca su bandi competitivi della Regione Friuli Venezia Giulia e cofinanziati dal Dipartimento di Studi Umanistici e dalla Fondazione per Aquileia. A ciò si unisce sempre la fattiva collaborazione delle Soprintendenze Archeologiche delle due regioni e qui mi è doveroso ringraziare pubblicamente i soprintendenti che si sono susseguiti in questi trent'anni fino all'attuale soprintendente la dott.ssa Simonetta Bonomi, al dr. Luca Caburlotto nel suo ruolo di Direttore del Polo Museale del Friuli Venezia Giulia e oggi alla dott.ssa Andreina Contessa, alla dr.ssa Marta Novello direttrice del Museo Nazionale di Aquileia, al dr. Cristiano Tiussi direttore della Fondazione per Aquileia: a tutti loro e ai direttori dei Musei e agli Ispettori va il mio grazie più sincero. L'attività del Progetto è diventata fondamentale per la ricerca scientifica in Numismatica Antica e si è specializzata da diversi anni in una analisi documentale in cui l'elemento informatico riveste un fattore determinante. Inoltre proprio l'esperienza di Padova è stata descritta ed esposta in numerosi lavori scientifici, di cui mi limito a ricordare gli atti del Convegno di Bologna del 2003 *Monete in rete Banche dati, CD-ROM e Internet nella Numismatica Italiana* ⁽¹⁴⁾ che è stato il punto di partenza per la elaborazione

¹⁴ CALLEGHER, GORINI, 2004; ASOLATI 2013, p. 10; GORINI 1995; ASOLATI, GORINI 1997; CARRARO, 2014; CARRARO 2022.

della scheda NU del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Scheda NU: Beni Numismatici* ⁽¹⁵⁾, segno dell'apprezzamento della esperienza accumulata proprio in questi trent'anni di attività della Banca Dati. Tale giudizio positivo lo si può ricavare da una serie di riconoscimenti esterni, tra i quali mi piace ricordare, tra i primi, quello di Enrico Buglione, Carlo Desideri e Luisa Torchia, in *La sperimentazione amministrativa regionale, organizzazione, informatica, bilancio*, uscito per le edizioni del Mulino di Bologna ancora nel 1992, fino agli Atti del Convegno di Borgoricco del 2001⁽¹⁶⁾. Infatti tali metodi di schedatura permettono anche di giungere a conclusioni storiche e facilitano la classificazione di intere classi di materiali omogenei, inoltre l'esperienza della potenzialità del mezzo informatico applicato allo sviluppo regionale ha permesso di elaborare numerosi studi che hanno usufruito direttamente o indirettamente di questi dati. Ovviamente ometto di elencarli in questa sede per non tediare l'uditorio, ma certamente le nostre conoscenze sulla presenza e sui meccanismi della moneta antica nella *x regio*, in questi trent'anni hanno di molto usufruito del frutto di questa attività di catalogazione.⁽¹⁷⁾ Si è giunti così a nuove acquisizioni per quanto concerne lo sviluppo della monetazione nell'età antica dalle forme celtiche fino all'età romana con la presenza di numerario proveniente dalla zecca romana imperiale di Aquileia, fino alla creazione nell'820 circa della zecca di Venezia, zecca che poi rimase attiva fino alla fine del XVIII secolo. Mi limito pertanto a ricordare il ruolo del numerario argenteo preromano di imitazione massaliota di emissione locale e presente nei centri che hanno restituito testimonianze della cultura dei Veneti antichi; presenza sempre di numerario argenteo del Norico nel ripostiglio di Enemonzo (Udine) ⁽¹⁸⁾ e nei santuari di confine da Auronzo e Làgole in Cadore, a Monte Altare, ad Altino e forse a Campagna Lupia (Venezia) con una nuova cronologia più aderente alla realtà dei fatti. Si segnala poi la presenza di vittoriati e di denari della Repubblica Romana che si concentrano in numerosi ripostigli, alcuni dei quali legati alla repressione antoniana del 43 a. C., ma di cui esistono anche recenti testimonianze, come i ripostigli di San Basilio⁽¹⁹⁾ e di Arzergrande ⁽²⁰⁾. Abbondante il numerario imperiale romano con esemplari in oro, argento e bronzo a partire dal I sec. d.C.⁽²¹⁾ in avanti, con la documentazione della presenza dei fenomeni ben noti della tesaurizzazione delle monete di bronzo e degli antoniniani nel III sec. d. C., per finire alla consistente

¹⁵ Volume a cura del Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Roma 2004.

¹⁶ GORINI, CALLEGHER 2004.

¹⁷ ASOLATI, GORINI 1997.

¹⁸ GORINI, 2005.

¹⁹ GORINI, PEPE, 2009.

²⁰ CARRARO 2018.

²¹ GORINI, 2015.

documentazione di numerario tardo antico soprattutto in bronzo, che ha anche portato, ad esempio, alla individuazione di numerario inedito, tra il quale ricordo solo un AE4 dell'imperatore romano Giovanni (423-425 d.C.) per la zecca di Ravenna, proveniente dagli scavi di Altino ⁽²²⁾ e delle imitazioni di numerario romano del IV e V secolo d.C. ⁽²³⁾. Significativa anche la rarefazione del numerario con il V secolo e quelli successivi, per quanto non manchino presenze di alcuni esemplari goti, longobardi e bizantini che completano il quadro della presenza di moneta nei territori che rappresentano la parte centrale della *X regio* augustea, confluita poi nella diocesi italica di Diocleziano ⁽²⁴⁾. Ulteriori riflessioni hanno permesso di ricostruire con maggiore attendibilità il ruolo della moneta aquileiese, veronese e veneziana nei secoli del Medio Evo, contribuendo non poco al miglioramento delle nostre conoscenze anche in questo settore della ricerca numismatica e storica. Tale massa di materiale permetterà ora anche dei confronti con altre regioni del mondo antico non solo della nostra penisola, ma anche delle aree al Nord delle Alpi, ad esempio, della Germania Meridionale per lo studio del fenomeno della romanizzazione e del tardo antico, cioè due momenti cruciali nello sviluppo della presenza di moneta in una regione del mondo antico e si potranno istituire dei confronti anche con regioni dell'area balcanica e forse dello stesso Mediterraneo. Inoltre questo progetto editoriale così dettagliato ed analitico ha permesso di analizzare, all'interno di un sito, le monete delle necropoli, dei pozzi, dei santuari, dei luoghi di spettacolo come teatri, anfiteatri, odeia, delle ville, delle case rustiche etc. con una distribuzione per funzione dei siti, che è oggi la nuova frontiera degli studi di numismatica, per quella che cinquant'anni fa si definiva circolazione monetale e che ha prodotto un'altra serie di contributi di giovani ricercatori, alcuni dei quali sono qui presenti.

Infine la realtà del progetto in Italia testimonia di due Regioni, Veneto e Friuli Venezia Giulia, che si sono dotate di strumenti informatici applicati allo sviluppo della ricerca numismatica ed archeologica nel loro territorio e che hanno sviluppato le problematiche connesse con tale prospettiva di lavoro, di cui vi è stata una acquisizione scientifica in una serie di volumi e di articoli che hanno seguito il sorgere ed il progredire della ricerca numismatica in questi ultimi anni.

Credo quindi che dopo trent'anni di attività potremo avere un quadro sufficientemente ampio della problematica relativa alle applicazioni in Numismatica dei metodi storico-archeologici e degli strumenti informatici, veri supporti della ricerca futura per lo sviluppo delle conoscenze dell'immenso patrimonio numismatico che è anche culturale, storico ed artistico delle regioni italiane. L'auspicio, se mi è permesso in questa occasione, che vede riuniti numerosi numismatici, archeologi e storici

²² GORINI, 2003, p. 383.

²³ ASOLATI 2018.

²⁴ Per una messa a punto recente della problematica monetale, vedi STELLA 2018.

antichi, è che vi sia la possibilità di un continuo sostegno anche economico da parte degli Organi Regionali per un ulteriore sviluppo di queste tematiche legate alla crescita culturale e scientifica della popolazione.

In tale prospettiva di collaborazione tra Enti si colloca anche il presente incontro che tra i suoi scopi ha quello di mettere in rilievo il ruolo fondamentale che il supporto numismatico ed informatico, opportunamente trattati, possono dare ad una corretta catalogazione, archiviazione ed in sintesi, fruizione di un bene come la moneta, che essendo ripetitivo nei suoi tipi esteriori, ed essendo presente nelle collezioni dei Musei del Veneto e del Friuli Venezia Giulia in un numero elevato di esemplari, ben si presta a questo tipo di trattamento. E' questo il caso tipico del Museo Nazionale Archeologico di Aquileia a cui sono stati affidati finora tre volumi ed altri si apprestano a uscire per completare la documentazione di uno dei siti più importanti dell'Italia Antica (25).

Credo che le Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia si trovino all'avanguardia in Italia con le loro realizzazioni nel settore specifico della catalogazione numismatica e con la loro legislazione non solo in materia di musei e istituzioni locali, ma anche in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico, di cui la numismatica è parte integrante. A tutto va unita la lunga tradizione di studi numismatici che nel Veneto ed a Padova in particolare risale ai tempi del Petrarca e del Patin per giungere, nel secolo XX, a Luigi Rizzoli, Andrea Ferrari e soprattutto ai professori dell'Università Oscar Ulrich Bansa, docente dal 1948 al 1963 e poi Ernesto Bernareggi (1965- 1968) che furono anche i miei maestri (26) ed ora anche in quella di Trieste dalla seconda metà del XX secolo, che fanno da supporto e da stimolo per tanta attività.

Sono infine fermamente convinto che da questo incontro triestino, nella calda atmosfera di questa sala, potranno scaturire dalla discussione e dal confronto di diverse opinioni, nuove utili indicazioni sugli attuali maggiori problemi numismatici, in particolare su quelli della circolazione monetale, della inflazione, della imitazione o della adulterazione della moneta antica, alla base dei quali rimane sempre la realtà di una Banca Dati come questa dei *Ritrovamenti monetali* che offre la base documentaria ed oggettiva per ogni ricostruzione possibile. I prossimi appuntamenti di maggiore cooperazione europea non devono trovarci impreparati al confronto con realtà, già operanti da diversi anni in altri paesi europei, per cui sono lieto che quest'incontro oltre che una verifica più ampia dei risultati finora conseguiti in questi trent'anni di attività in numismatica, possa divenire un punto fermo nella nostra crescita come cittadini e come studiosi in quanto solo attraverso la conoscenza di un Bene, tutelandolo e studiandolo, possiamo trasmetterlo alle generazioni future.

²⁵ STELLA 2020; CARRARO 2023.

²⁶ GORINI 1972 b, pp. 28 – 31.

BIBLIOGRAFIA

- ARTICO 1999 = L. ARTICO, *Il progetto della Regione per la costituzione della banca dati dei beni culturali del Veneto. La rete regionale delle biblioteche venete*, <<https://www.aib.it/aib/sezioni/veneto/vinay10/artico99.htm>>.
- ASOLATI 2013 = M. ASOLATI, *Notiziario del Portale numismatico dello Stato*, n.2, Roma, p. 10.
- ASOLATI 2018 = M. ASOLATI, *Le imitazioni* in ASOLATI-STELLA 2018, pp. 77-92.
- ASOLATI, GORINI 1997 = M. ASOLATI, G. GORINI, *L'attività di ricerca numismatica della Scuola Padovana*, in C. GOMEZEL, C. ZACCARIA (edd.), *Le fonti antiche epigrafiche, letterarie e numismatiche della regione Alpe-Adria*. Atti della III Tavola Rotonda Internazionale, "Aq. Nostra", 68, coll. 349-354.
- ASOLATI, STELLA 2018 = M. ASOLATI, A. STELLA, *Aquileia, Fondi Cossar*, 3.1 *Le monete*, Roma, Edizioni Quasar.
- CALLEGHER 1992 = B. CALLEGHER, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto*, Provincia II: *Treviso*, Volume 2: *Oderzo*, Padova.
- CALLEGHER 2010 = B. CALLEGHER, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Friuli Venezia Giulia. Province di Gorizia e Trieste*, vol. III e IV, Trieste, EUT.
- CALLEGHER, GORINI 2004 = B. CALLEGHER, G. GORINI, *Un'esperienza di tutela e valorizzazione di un bene culturale: la Banca Dati Numismatica della Regione Veneto*, in *Monete in Rete. Banche dati, CD-ROM e Internet nella numismatica italiana*, Bologna, pp. 15-27.
- CARRARO 2014 = G. CARRARO, *La Banca Dati della Regione Veneto e la collana editoriale RMRVe*, in "Notiziario del Portale numismatico dello Stato", n. 4, pp. 73-78.
- CARRARO 2018 = G. CARRARO, *Il tesoretto di Arzergrande. Pecunia citissime percurrunt*, Supp. XLI di "Archeologia Veneta", Padova.
- CARRARO 2022 = G. CARRARO, *Il Centro di Catalogazione Numismatica del Museo Bottacin: bilanci e prospettive*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", 2016-2018, [ma 2022], pp. 39-43.
- CARRARO 2023 = G. CARRARO, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Friuli Venezia Giulia. Provincia I: Udine*, Volume I/2/1.3: *Aquileia I/1*, Comune di Aquileia, Trieste, EUT.
- GEBHART 1956 = H. GEBHART [*et alii*], *Bemerkungen zur kritischen Neuaufnahme der Fundmünzen der Römischen Zeit in Deutschland*, "Jahrbuch für Numismatik und Geldgeschichte", 7, pp.9-71.
- GORINI 1972 a = G. GORINI, *Ritrovamenti monetali a Padova*, "Bollettino del Museo Civico di Padova", LIX, 1970 [ma 1972], pp. 81-149.
- GORINI 1972 b = G. GORINI, *Monete antiche a Padova*, Padova.
- GORINI 1990 = G. GORINI, *Il progetto di inventariazione e catalogazione del patrimonio numismatico nel Veneto*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», VI, 1990, pp. 252-253.
- GORINI 1995 = G. GORINI, *Il centro di catalogazione informatica dei Beni Numismatici della Regione Veneto*, in "Coins and Computers Newsletter", 5 june, pp.13-18.
- GORINI 2003 = G. GORINI, *L'economia monetaria ad Altino tra I e V secolo*, in *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana*, Atti del Convegno Venezia 12-14 dicembre 2001, a cura di G. Cresci Marrone e M. Tirelli, Roma, pp. 375-388.

- GORINI, 2005 = G. GORINI, *Il ripostiglio di Enemonzo e la monetazione del Norico*, Padova, Esedra Editrice, "Numismatica patavina", n. 6.
- GORINI, 2015 = G. GORINI, *Monete del periodo augusteo ad Aquileia*, in *Il bimillenario augusteo* (Antichità Alto Adriatiche, LXXXI), Trieste, pp. 179-206.
- GORINI, CALLEGHER 2004 = G. GORINI, B. CALLEGHER, *La banca dati numismatica della Regione del Veneto: nuove prospettive*, in *Topografia archeologica e sistemi informativi: atti del Convegno di Borgoricco, 20 aprile 2001*, a cura di G. Rosada con la collaborazione di K. Cerchiaro, "Quaderni di Archeologia del Veneto", Serie speciale, n.1, Treviso, pp.69 -74.
- GORINI, PEPE 2009 = G. GORINI, M.C. PEPE, *Il ripostiglio di San Basilio (Ariano Polesine-Rovigo): denari e quinari di età repubblicana*, in "RIN", 110, 2009, pp. 43-88.
- MUFFATTI MUSSELLI 1997 = G. MUFFATTI MUSSELLI, *Ritrovamenti monetali di età romana nella Lombardia*, vol. X: *Sondrio*, Milano.
- STELLA 2018 = A. STELLA, *I rinvenimenti monetali singoli*, in *Aquileia, Fondi Cossar*, 3.1. *Le monete* a cura di M. Asolati e A. Stella, Roma, pp. 15-69.
- STELLA 2020 = A. STELLA, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Friuli Venezia Giulia. Provincia I: Udine* Volume I/2/1.1, I/2/1.2: *Aquileia I/1*, Comune di Aquileia, Trieste, EUT.
- THÜRY 2016 = G.E. THÜRY, *Die antike Münze als Fundgegenstand: Kategorien numismatischer Funde und ihre Interpretation*, Oxford.